

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

21-28 giugno 2024

Decreto sui lavori

Le nuove strade dovranno durare almeno 20 anni

ROMA Strade più green, sicure e resistenti, che durino almeno vent'anni. In un decreto i nuovi criteri ambientali minimi (Cam) per la progettazione, la costruzione e la manutenzione.

Andreoli a pag. 11

«Le strade durino 20 anni» Il governo detta le regole

► Nuovi paletti per il rifacimento della pavimentazione e per i piccoli interventi
La viceministra dell'Ambiente Gava: «Materiali riciclati e bitume verde in linea con l'Ue»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Strade più green, sicure e resistenti, che durino venti anni. Senza che il primo acquazzone di turno apra buche o addirittura crateri che inghiottono le auto, come si vede nelle grandi città, a partire da Roma. Arrivano con questi obiettivi ambiziosi i nuovi criteri ambientali minimi (i cosiddetti "Cam") per la progettazione, la costruzione e la manutenzione delle strade, in linea con le norme Ue. Saranno obbligatori per l'aggiudicazione degli appalti pubblici. Il decreto del ministero dell'Ambiente, a cui ha lavorato la viceministra Vanna Gava, sarà firmato nei prossimi giorni dal ministro Gilberto Pichetto Fratin. Le nuove regole si applicheranno quattro mesi dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Si punta all'abbattimento delle emissioni inquinanti e al miglioramento dei materiali con cui vengono costruite le strade, sia per la

grande viabilità che per le piccole vie cittadine. Parliamo di appalti con base d'asta per circa 20 miliardi. Secondo i nuovi criteri il progetto della strada deve essere preceduto da un'analisi costi-benefici, compresi quelli ambientali e sociali. Devono poi essere inclusi una serie di sistemi per ridurre l'inquinamento dell'aria, delle acque superficiali e di falda e del suolo dovuto al traffico, come drenaggi e fasce verdi per tutelare eventuali aree agricole limitrofe. Ma anche metodi per garantire il risparmio idrico, contenere la temperatura di posa dell'asfalto e ridurre le polveri sottili.

I DETTAGLI

La pavimentazione delle strade nuove o il risanamento profondo di quelle esistenti deve puntare a durare venti anni, il risanamento superficiale in caso di usura almeno cinque anni. In ogni caso deve essere previsto in fase di appalto un accurato

piano di manutenzione dell'opera per limitare gli interventi di urgenza e l'utilizzo di materie prime non rinnovabili, come aggregati e bitume. E sempre in tema materiali: per gli interventi di risanamento profondo che includono lo strato di fondazione, almeno il 70% deve essere

riciclato o recuperato da altri interventi, come avviene per alcuni tipi di asfalto. Per le nuove strade l'80% dei componenti deve poter essere disassemblato per un eventuale riutilizzo. E ancora: per manutenzioni e demolizioni almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi prodotti nel cantiere devono poi essere riciclati. In ogni caso, quindi, devono essere rimossi radici, arbusti e alberi invasivi.

Avranno più possibilità di aggiudicarsi gli appalti le aziende che usano materiali riciclati, qualificati come sottoprodotti del calcestruzzo, e



Peso: 1-2%, 11-60%

che hanno certificazioni Esg e i marchi di qualità "Ecolabel Ue" o "Made green in Italy". Infine i motori termici delle macchine che producono il bitume dovranno essere meno inquinanti: di fase IV dal 1° gennaio 2025 e di fase V dal 2028.

E che succede se non si rispettano i nuovi requisiti? Se manca la documentazione che certifica il rispetto dei criteri ambientali quando viene presentata l'offerta, l'azienda viene esclusa dalla gara. Per irregolarità più lievi, come un rispetto parziale delle nuove regole, scattano diversi tipi di sanzioni, definite dai vari bandi. «Si arriva a multe - spiega il giurista Giuseppe Franco Ferrari della Bocconi - fino a centinaia di milioni di euro per le grandi opere, rispettando il principio di proporzionalità».

«I Cam - commenta Gava a *Il Messaggero* - sono il fulcro del Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nella Pa, con cui indirizziamo gli appalti pubblici verso la transizione ecologica e l'efficientamento energetico. Questi criteri sono molto attesi dal comparto e puntano a ridurre l'impatto ambientale e a promuovere l'economia circolare nei cantieri, con più materiali riciclati e bitume meno inquinante, in linea con le norme Ue». Secondo l'esperto Davi-

de Chiaroni, di Energy & Strategy, «ci sono elementi molto positivi, come il principio di vita utile dell'opera di risanamento, anche se sarà difficile arrivare a 20 anni, e la gestione virtuosa del recupero del materiale. Percentuali come il 70% di componenti di recupero sono però molto sfidanti per le imprese. Premiando chi ha più certificazioni e imponendo paletti green ambiziosi, poi, si rischia di penalizzare le piccole e medie imprese, che dovranno fare i conti con nuovi costi in un contesto economico non semplice».

LE ALTRE MISURE

L'altroieri, intanto, il ministro Pichetto ha firmato il nuovo regolamento legato al Pnrr per recuperare i rifiuti speciali non pericolosi del settore delle demolizioni e delle costruzioni, aumentati negli ultimi mesi con le ristrutturazioni del Superbonus. È il cosiddetto "Regolamento Inerti", che potrebbe essere pubblicato già settimana prossima in Gazzetta Ufficiale.

La revisione semplificata è stata realizzata dopo una consultazione pubblica e una serie di interlocuzioni con il settore, viste alcune criticità emerse nei mesi scorsi. Rispetto alla prima versione del 2022, i vincoli per le aziende diventano meno stringenti e aumentano le applica-

zioni a cui i materiali riutilizzati possono essere destinati. Si punta a riciclare 78,7 milioni di tonnellate di scarti, quasi il 50% dei rifiuti speciali italiani, con risparmi per l'economia nazionale per centinaia di milioni. «Alleggeriamo gli oneri economici e amministrativi per gli operatori - spiega Gava - in un Paese povero di materie prime qual è il nostro, recuperiamo strategicamente materia prima seconda con diversi obiettivi: meno discarica e, quindi, più economia circolare, più tutela ambientale, ma anche ascolto e supporto alle imprese».

«La bozza di decreto rappresenta per noi un passo avanti importante - commenta la vicepresidente dell'Ance, Silvia Ricci - per una misura che il settore aspetta da tempo. Si superano molte delle criticità precedenti. Bene in particolare la previsione di una fase di monitoraggio per garantire che il decreto possa rispondere alle diverse esigenze che si presenteranno nel tempo».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE MISURE L'OBBLIGO DI USARE IN PREVALENZA COMPONENTI RECUPERATI PER RICOSTRUIRE LE VIE DALLE FONDAMENTA

SCATTA ANCHE IL REGOLAMENTO SEMPLIFICATO PER RIUTILIZZARE I RIFIUTI SPECIALI NELLE COSTRUZIONI



20

In miliardi il valore della base d'asta degli appalti coinvolti dalle regole del nuovo decreto ministeriale "Cam-strade"

70%

La nuova percentuale obbligatoria di materiali riciclati o recuperati per gli interventi di risanamento profondo delle strade

80%

La percentuale di componenti delle nuove strade che deve poter essere disassemblato per il riuso



Peso:1-2%,11-60%

Abi: ora incentivi a famiglie e imprese per centrare gli obiettivi sulle case green

L'INIZIATIVA

ROMA Il mondo bancario «è fortemente impegnato nello sviluppo di un mercato dei mutui verdi, vale a dire finanziamenti per l'acquisto di immobili ad alta performance energetica o finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici».

LA QUOTA

I dati dicono che nel corso del 2023 questo tipo di mutui hanno inciso: per il 10 per cento sul totale dei mutui con finalità di acquisto dell'abitazione; per il 16% su quelli destinati alla ristrutturazione e/o costruzione di un immobile residenziale ad alta efficienza energetica (era il 13% nel 2021).

«È necessario che il recepimento nel nostro ordinamento della Direttiva europea sulla riqualificazione energetica degli immobili - è emerso da una iniziativa dell'Abi - sia accompagnato da adeguate misure di incentivazione che consentano a imprese e famiglie di realizzare gli investimenti necessari a migliorare la performance energetica dei propri immobili. Fondamentale è anche la creazione di

un database nazionale degli attestati di prestazione energetica degli immobili (Ape), direttamente accessibile dalle banche. Tali informazioni sono infatti essenziali per valutare il grado di prestazione energetica degli edifici di cui le banche finanziano l'acquisto o la ristrutturazione. Un vantaggio anche per i proprietari immobiliari giacché ciò consentirebbe alle banche di utilizzare più agevolmente le informazioni sugli Ape all'interno del processo di valutazione della rischio/fattibilità dell'affidamento/investimento». Nell'High Level Forum, riunito ieri a Roma, in cui sono confluiti i lavori del Tavolo tecnico per favorire la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli immobili (promosso dall'Abi) e del progetto GreenRoad (finanziato dalla Commissione Europea), è stata in definitiva indicata una direzione di marcia. Hanno partecipato, oltre ad Abi, tra gli altri, i rappresentanti della Commissione Europea, dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente, della Banca d'Italia, dell'Unecce, **Ance**, Abi Lab, Enea, Fiaip e delle associazioni dei consumatori.

«Valuto positivamente quanto espresso oggi dall'Abi in merito

alla direttiva europea sulle case gree - Ha detto in una nota il deputato di Fratelli d'Italia Massimo Milani. E' necessario - ha spiegato - che la riqualificazione energetica degli immobili sia accompagnata da misure di incentivazione per imprese e famiglie.

Una posizione che Fratelli d'Italia ha espresso più volte, non ultimo attraverso le parole del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nelle comunicazioni alle Camere in vista dell'odierno Consiglio europeo. Gli obiettivi della Direttiva sull'efficiamento energetico sono troppo onerosi in assenza di incentivi Ue.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AUMENTO I MUTUI VERDI FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ENERGETICHE



La sede dell'Abi



Peso: 20%

INFRASTRUTTURE, SOSTENIBILITA' CON I PALETTI PER BANDI E CANTIERI

Data 28/06/2024

di M. Gia

Le vie per la sostenibilità sono infinite. Ma, soprattutto, devono essere concrete per non rivelarsi vicoli ciechi. La mattinata di ieri a via Guattani, sede dell'Ance, si è sviluppata attorno a tutti i temi connessi all'ingegneria verde. Titolo "[Infrastrutture sostenibili e sviluppo economico e sociale](#)", organizzatrice l'Associazione Infrastrutture Sostenibili. Dibattito nutrito e poi, in coda, sei proposte determinare la svolta in tutte le fasi della costruzione edilizia. Dalle gare ai cantieri.

Per quanto riguarda la fase di gara e di affidamento dei lavori, secondo Ais, i disciplinari tecnici delle nuove gare devono anzitutto pretendere il pieno rispetto dei principi della sostenibilità e dei Cam – criteri ambientali minimi – nelle fasi della progettazione esecutiva sia dell'opera che del cantiere, richiamando la piena applicazione e il raggiungimento previsti dagli eventuali protocolli utilizzati nella fase di progettazione. In secundis, in assenza di un indirizzo e di obiettivi previsti dai protocolli di sostenibilità le stazioni appaltanti devono richiedere il mantenimento dei livelli di sostenibilità previsti attraverso il pieno rispetto dei principi del Dnsh, acronimo di Do Not Significant Harm. In poche parole, niente danni all'ambiente dalle opere previste dal Pnrr. In terzo luogo, sempre tra le proposte per migliorare in senso verde i bandi, per Ais occorre prevedere nei bandi clausole di premialità di punteggio per chi opererà sistemi di rating di respiro internazionale, come ad esempio nel caso di Envision o della PdR Uni (parità di genere) sul cantiere sostenibile attualmente in fase di approvazione.

Passando alla fase di cantierizzazione, sono altre tre le idee portate in dote dall'associazione delle infrastrutture sostenibili. Va favorito il ricorso a una direzione lavori integrata con competenze multidisciplinari o attraverso l'affiancamento di una figura dedicata alla verifica degli obiettivi di sostenibilità. Poi, diventa essenziale dotarsi di monitoraggi continuativi di verifica che debbono essere gestiti direttamente dalle stazioni appaltanti o da società certificate terze, indipendenti dalle imprese. Infine, dal lato delle stazioni appaltanti, vanno portati in dote gli strumenti di controllo di tipo tecnico essenziali per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità durante il processo di realizzazione. Obiettivo finale, insomma, garantire e controllare in tutte le fasi l'applicazione dei parametri Esg per ridurre i rischi e ottimizzare i costi.

In termini economici, a proposito, al convegno è stata ribadita la necessità di far fede al modello pubblico-privato. Strutturalmente, infatti, le risorse non sono molte e facendo sinergia tra tutti gli operatori, finanza inclusa, si può superare lo scoglio. A livello programmatico, invece, se mancano ancora due anni alla scadenza del Pnrr, l'incertezza espressa da tutte le voci presenti all'Ance ieri riguarda il post-2026. Ma la sostenibilità, hanno spiegato in coro i relatori, dev'essere applicata anche in termini sociali, economici e istituzionali. Solo così è possibile trasferire a pieno la consapevolezza del ruolo delle infrastrutture, in quanto cambiano l'accessibilità ai fattori



Peso:90%

cambiando il mercato, la collettività.



Peso:90%

Editoria Massimo Locci di IN/Arch assume la direzione editoriale de "L'industria delle costruzioni"

La testata rinnova anche la periodicità e diventa semestrale, cambia struttura e veste grafica

L'Istituto Nazionale di Architettura entra nella conduzione di "L'industria delle costruzioni", storica rivista dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), che dal 1967 documenta gli stili e le tendenze dell'architettura italiana per il settore edilizio. La condivisione di valori, unita alla sinergia delle due istituzioni che operano nel campo delle costruzioni, andrà ad arricchire il dibattito contemporaneo di nuove esperienze e prospettive con un prodotto editoriale in grado di offrire un ampio sguardo sulla complessa realtà culturale, sociale ed economica di un settore produttivo estremamente articolato.

La direzione

La direzione editoriale viene affidata al coordinatore del comitato scientifico di IN/Arch, l'architetto Massimo Locci, e con il numero di giugno 495 la testata diventa semestrale. In doppia lingua, italiano e inglese, la rivista si propone di promuovere nel panorama nazionale e internazionale la cultura architettonica nel suo complesso, il mondo della progettazione e quello d'impresa.

La testata

La testata si rinnova con l'obiettivo di posizionarsi in prima linea nel racconto della relazione tra ricerca espressiva e tecnologica, dell'innovazione dei processi produttivi, delle esperienze urbanistiche e di gestione del territorio che sono finalizzate alla valorizzazione e riqualificazione degli spazi di vita (residenze, servizi, infrastrutture, spazi pubblici, ambiti verdi, paesaggio).

La periodicità

Ogni numero avrà un tema monografico prevalente e una serie di rubriche settoriali caratterizzate da un approccio multidisciplinare, in cui ciascun approfondimento verti-

cale andrà ad arricchirsi di accenni al mondo dell'arte, del design, del cinema, dell'intelligenza artificiale o del marketing territoriale, per spiegare l'architettura come processo integrale. A queste si aggiungeranno delle sezioni dedicate a procedure normative, finanziarie e operative, tecnologie avanzate, materiali e nuove efficaci soluzioni per il contenimento energetico.

La grafica

Sul piano grafico, grande rilevanza verrà data alla comunicazione iconografica che costituirà sia un'opportunità di raccolta pubblicitaria, che un importante strumento di aggiornamento per progettisti e imprese. Infatti, le immagini che contribuiranno a chiarire l'inserimento delle opere architettoniche nel loro contesto urbano o paesaggistico, saranno accompagnate anche da disegni tecnici e indicazioni relative alle tecnologie costruttive adottate, comprese scatti di dettaglio e schede dei materiali utilizzati. Sarà sempre presente, inoltre, un elenco completo dei diversi progettisti, delle imprese costruttrici e delle aziende fornitrici delle componenti edilizie.

Il target

Destinata a tutti i professionisti delle costruzioni, dai progettisti alle imprese edili, fino ai ricercatori specializzati in architettura e urbanistica, alla rivista cartacea si affianca quella digitale che consente di arrivare anche ad un pubblico più vasto e di ampliarne i contenuti con ulteriori documentazioni, materiali iconografici e video.

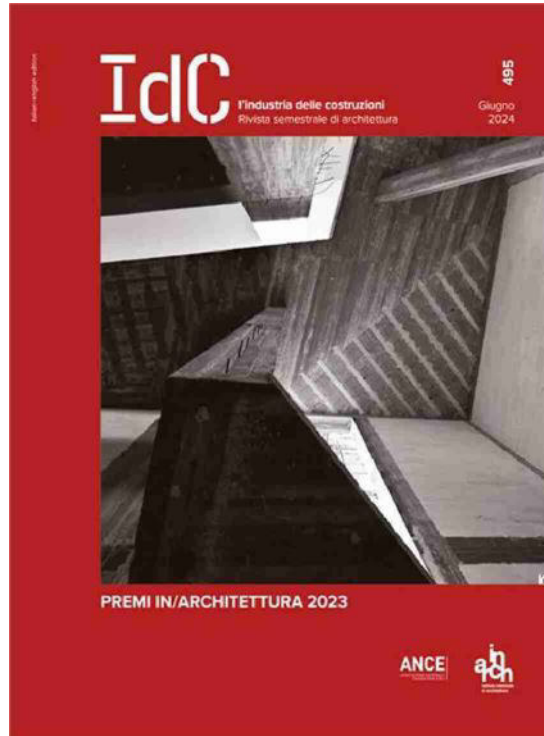
I commenti

"La nuova stagione de L'industria delle costruzioni, con il coordinamento di IN/Arch, esprime una volontà di rinnovamento affrontando i temi fondamentali del panorama architettonico e del dibattito contem-

poraneo e rafforzando la collaborazione tra mondo dell'economia e della cultura, tra mondo delle costruzioni e mondo del progetto, per premiare la qualità del manufatto come punto di arrivo di un processo partecipato e complesso", dichiara **Federica Braccioni**, Presidente dell'ANCE. "Un motivo in più per salutare con vera gioia il numero 495 di L'industria delle Costruzioni proviene dai suoi contenuti: una pubblicazione monografica dedicata ai premi IN/Architettura 2023, che oltre alla fertile collaborazione tra IN/Arch e ANCE, sancisce in maniera emblematica quegli stessi valori di dialogo e saldatura, sempre più necessari nel nostro Paese tra cultura del progetto, mondo economico, istituzioni e società civile", commenta il Presidente di IN/Arch **Andrea Margaritelli**. "Alle rubriche attuali, se ne affiancheranno altre per sostenere la 'conversione ecologica', il corretto inserimento dell'architettura contemporanea negli ambiti storici e nel paesaggio, il dialogo proficuo con gli ambiti archeologici o per indagare le nuove modalità dell'abitare. Nella sezione Archivi si intende valorizzare la memoria storica del dialogo tra ANCE e IN/Arch, illustrando la ricerca di un importante progettista, l'attività di una grande impresa, ma anche di un concorso o un'iniziativa legislativa", aggiunge l'arch **Massimo Locci**, direttore di L'industria delle costruzioni.



Peso: 78%



Peso:78%

L'ALLARME DI INGEGNERI E ANCE: PER IL BIM SIAMO IN RITARDO SUL 2025

Data 27/06/2024

di Mauro Giansante

Digitalizzazione, efficientamento energetico-ambientale, sostenibilità e governance a tutto tondo. Attorno a questi pilastri si è svolta ieri a Roma la prima giornata nazionale dell'ingegneria economica, organizzata dall'Ance – Associazione dei costruttori – e il Consiglio nazionale ingegneri (Cni). L'edilizia, così come la rigenerazione urbana più a largo spettro, sono temi attuali intercettati anche dalla politica. In Parlamento perché si discute di decreto Casa per sanare piccole difformità e provare a mettere un primo tassello per la riforma sugli immobili e degli edifici in generale. A livello legislativo, mancano pochi giorni al primo anno del nuovo codice degli appalti e sulla digitalizzazione delle procedure l'Italia è parecchio indietro. Ancora, in Europa, perché la direttiva Case green ha posto sul tavolo il grande tema della riduzione dei consumi delle nostre dimore.

Il resoconto della giornata in via Guattani porta dunque con sé un senso di complessità del tema, oltre che di consapevolezza del coinvolgimento di tanti attori. Non solo politici bensì dal mondo delle imprese, i professionisti, le associazioni e gli enti, le autorità di garanzia.

Sisto (Giustizia) e Mauceri (Mit): serve fiducia tra Pa e operatori

Per il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, intervenuto dopo i saluti introduttivi di Angelo Domenico Perrini (presidente Cni) e Massimo Angelo Deldossi (vicepresidente Ance, Tecnologia e Innovazione), bisogna riflettere bene sui principi del risultato e della fiducia introdotti con il nuovo Codice dei contratti pubblici. A questi occorre aggiungere quelli della semplificazione, la digitalizzazione già richiamata in apertura, la velocizzazione delle procedure, l'organizzazione e la trasparenza. "Siamo interessati – ha detto – a sviluppare assieme ai professionisti tutte quelle idee che possano portare un beneficio alla collettività. Il ruolo dei professionisti è fondamentale perché contribuiscono alla riduzione del gap tra pubblico e privato. In questo senso il tema di questa giornata, l'ingegneria economica, riveste una particolare complessità". Quindi, un passaggio sull'abolizione del reato di abuso d'ufficio: "la paura da parte dei tecnici della Pa di apporre una firma rappresenta un forte freno ed alimenta una sorta di burocrazia difensiva. Il che si traduce in un danno per i cittadini. Dobbiamo costruire un clima di fiducia tra cittadini, funzionari pubblici ed operatori".

Il discorso del Capo Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche abitative del Mit (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti) Calogero Mauceri, invece, si è incentrato sul tema del decreto casa in esame alla Camera proprio in questi giorni (si attende la scrematura degli emendamenti



presentati dai partiti) e al voto presumibilmente la prossima settimana. “Il nostro patrimonio edilizio è caratterizzato in larga misura da piccole difformità che ostacolano la vendita e la locazione degli immobili. Non siamo di fronte a un condono né a una sanatoria, ma soltanto ad una regolarizzazione”. Poi sull’edilizia residenziale pubblica: “Abbiamo bisogno di dare nuova linfa alla risposta alla forte domanda abitativa che, attualmente, ammonta a circa 350mila e non è soddisfatta. Esiste un ampio patrimonio pubblico che va valorizzato e vanno approfondite le sperimentazioni in tema di social housing. Anche dalla rigenerazione urbana possono arrivare delle risposte: si possono recuperare aree che necessitano di riqualificazione da utilizzare per la costruzione di nuovi alloggi”. Una risposta, in questo senso, può arrivare dal recupero del patrimonio immobiliare invenduto e dal riutilizzo dei fondi accantonati negli anni scorsi. Le best practice sono Lombardia, Sicilia e Lazio e – ha annunciato Mauceri – entro fine anno arriveranno simili accordi con altre sei-otto Regioni. “La sfida è fare progetti di qualità”, ha chiosato. Sul tema generale, invece della governance delle opere, ha detto: “Un’opera pubblica che arriva fuori tempo massimo può risultare inutile. Per evitare questo serve una stretta cooperazione tra imprese, professionisti ed amministrazioni pubbliche”.

Catta (Cni) e i ritardi sul Bim

Sulle nuove regole appaltizie, il consigliere Cni Sandro Catta ha sottolineato i ritardi italiani sulla digitalizzazione delle informazioni nelle stazioni appaltanti, in base alla Piattaforma dei Contratti Pubblici di Anac. C’è un problema culturale e di formazione da risolvere, secondo Catta dagli enti agli studi professionali alle imprese, tutti sono tutt’oggi sguarniti delle figure richieste. Nel 2022 (ultima rilevazione disponibile), in Italia, c’erano 1266 Bim (Building Innovation Modeling) specialist, 434 Bim coordinator, 509 Bim manager e 71 Cde manager. Da allora, ha spiegato il consigliere, è cambiato poco e solo 4mila stazioni appaltanti si sono allineate alle nuove piattaforme Anac. Questo, in vista del 2025 non fa certo ben sperare.

Betti (Ance Edilizia e territorio): Manca continuità nell’efficientamento

Stefano Betti, vicepresidente Ance Edilizia e territorio, ha sviluppato ancora il tema Esg e case green. “E’ impensabile che i costi della direttiva Ecbd siano solo a carico dello Stato o dei cittadini. Serve uno sforzo creativo per trovare nuove forme di sostegno oltre a misure urbanistiche per la rigenerazione”.

L’80% dei consumi energetici europei, ha ricordato Betti, deriva da riscaldamento, raffreddamento e la produzione di acqua calda sanitaria. Come noto, soprattutto dopo la nuova invasione militare russa in Ucraina, il tema dell’energy è esploso e l’Ue ha dovuto modellarsi pur restando un continente variegato sotto il profilo del fabbisogno e l’utilizzo di elettricità e gas. In Italia, ha



ricordato quindi Betti, abbiamo avuto a che fare con lo strumento del superbonus, i cui interventi oggi si sono via via sgonfiati dopo aver inciso su 500mila edifici dalla seconda metà del 2021 alla fine del 2023. “Il sistema oggi si è fermato e con la mancanza di finanze pubbliche da poter dedicare a queste operazioni tra due anni – il termine per adeguarci alla direttiva europea – rischieremo di arrivare già in ritardo”. Dunque, c’è un tema di continuità dell’efficientamento energetico: per Betti la lezione del Superbonus è che gli interventi costano. Di qui, un monito all’Europa: serve indicare i costi di queste manovre. Il tema finanziario, per il vicepresidente, è immediato. Solo da qui si può strutturare un nuovo sistema di distribuzione tra collettività e privati, provando a fare uno “sforzo creativo”.

A livello urbanistico, edilizio, per Betti vanno riscritte le leggi generali nella direzione dei parametri Esg (Environment, Social, Governance). Infine, una stoccatina o comunque un amaro commento sul salva-casa di Matteo Salvini: “E’ semplicemente una goccia nel mare”. Il programma che serve va impostato su 20-25 anni.

Peppetti (Abi): per le case green costi fino a 400mld

Anche per Angelo Peppetti, Responsabile Ufficio Credito e Sviluppo dell’Abi, “l’ultima versione della direttiva Ecbd sembra aver mitigato le criticità enormi della prima versione”. Anche se “i target rimangono ambiziosi”. In numeri, parliamo di 5-6 milioni di edifici da rigenerare in termini energetici per un range di costo che oscillerà tra i 250 e i 400miliardi di euro. L’Abi, in questo senso, ha avanzato una decina di proposte per i finanziamenti green. “Serve fare squadra con le imprese per rendere coerente la direttiva alle esigenze e le caratteristiche del patrimonio immobiliare del nostro Paese”.

Anche la consigliera e delegata all’ingegneria economica Ippolita Chiarolini, così come il vicepresidente **Ance** Centro Studi Pietro **Petrucco**, hanno condiviso la necessità di cooperazione tra pubblico e privato per aumentare la qualità dei progetti e coordinare meglio le risorse economiche negli interventi edilizi. “Il patrimonio italiano, dati del Demanio, è di 43mila immobili dal valore complessivo di 62 miliardi, cui si aggiungono i 300mld degli 800mila fabbricati degli enti locali”. Basta inquadrare questi numeri per capire l’enormità del lavoro da fare.



«Forum in masseria» Dal 5 al 7 luglio dieci ministri a Manduria ospiti di Bruno Vespa

■ Tutto pronto per la quarta edizione di «Forum in Masseria», la rassegna organizzata dal 5 al 7 luglio da Bruno Vespa con Comin & Partners nella sua storica cornice pugliese a Manduria, dal titolo «La nuova Europa: il ruolo del nostro Paese e delle nostre imprese nel contesto internazionale». Nei dieci panel, moderati da Bruno Vespa, verranno discusse le prospettive economiche e politiche del Paese post euro-pee e G7, e approfonditi i temi della neutralità tecnologica, della transizione energetica e dell'innovazione, le sfide della mobilità elettrica, della politica industriale europea e della denatalità. Nel corso dell'evento, si al-

terneranno sul palco più di 40 ospiti del mondo dell'economia e della politica, tra cui i vice Premier Salvini e Tajani e i ministri Calderone, Fitto, Lollobrigida, Nordio, Piantedosi, Pichetto Fratin, Schillaci, e Urso. Tra gli ospiti politici anche il viceministro Leo, il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il presidente del M5S Giuseppe Conte e il sindaco uscente di Bari e presidente Anci Antonio Decaro. Tra gli ospiti anche i principali rappresentanti dell'imprenditoria e dell'industria, da Federica Brancaccio, presidente Ance; a Pierroberto Folgiero, Amministratore Delegato Fincantieri; Ernesto Fürstenberg Fassio, Presidente Banca Ifis; Diego Galli, Direttore Generale Inwit a Mariangela Marseglia, Country Manager Amazon e Fabrizio Palermo, amministratore delegato Acea.



Peso:9%

Federica Brancaccio

«Progetti paralizzati, dopo Milano in bilico le altre metropoli italiane»

Per il presidente nazionale di Ance si è moltiplicato il rischio di fuga degli investitori. «Il governo deve assicurare il mercato»

di **Marta Bravi**

Federica Brancaccio, presidente nazionale di Ance, qual è l'impatto che queste inchieste stanno producendo sull'economia milanese e nazionale?

«I danni economici sono importanti, ma la cosa più grave in questa situazione è il clima di totale incertezza e di sfiducia che viene a crearsi. Questo è un classico caso italiano dove il guazzabuglio di stratificazioni normative e di competenze portano a un'indagine penale non dovuta a corruzione, ma all'interpretazione di norme».

Che cosa si aspetta dell'emendamento Salva-Milano, che dovrebbe essere depositato entro domani?

«Da un lato non c'è dubbio che vada trovata una soluzione per Milano, però dovrebbe essere l'occasione una volta per tutte, di risolvere e dare certezze per il futuro. Per altro dobbiamo recuperare la credibilità: già l'Italia, dal punto di vista della burocrazia, è un mondo complesso da spiegare. Ma come facciamo a dire agli investitori di stare tranquilli, quando all'improvviso magari si scopre che si è sbagliato per anni? Vanno chiarite

definitivamente anche le competenze tra Stato e Regioni e va scritta una legge nazionale sull'urbanistica».

Regina De Albertis, presidente di Ance Milano, Lodi, Monza e Brianza, sottolinea come in queste operazioni tutti gli attori coinvolti abbiano lo stesso obiettivo: restituire alla cittadinanza un pezzo di città migliore....

«La rigenerazione urbana è un bene comune e così va considerata. Tutto quello che noi immaginiamo e studiamo è per fare interventi al passo con la società, che inneschino una scintilla di rinascita anche sociale e culturale. La nostra economia si basa sull'attrattività delle città».

Il presidente di Aspesi prevede almeno un anno per far ripartire il motore.

«Quello che abbiamo letto sull'emendamento è che ci sarebbe questo intermezzo di tempo, tra il Salva Milano e il rimando a un tavolo tecnico, non regolamentato da un transitorio».

Si rischia di tenere fermo tutto per altri anni...

«Si parla di sei mesi, ma sappiamo come vanno queste cose. Magari si risolve tra un anno, ma non c'è un interruttore per far ripartire la macchina. E quanto ci vuole per recuperare la fiducia degli investitori?».

Qual è il suo auspicio ri-

spetto a questo emendamento per il futuro?

«Nel breve periodo sicuramente avere un'interpretazione autentica del concetto di "ristrutturazione", ma nel medio una cornice chiara e certa nazionale, al passo con i tempi, perchè altrimenti ci saranno sempre conflitti di competenze, norme che si sovrappongono e Regioni e Comuni che impazziscono per trovare vie di uscita a leggi anacronistiche».

Oriana, presidente di Aspesi, sottolinea come Roma potrebbe essere la prossima città

«Anche a Roma si è cercato di lavorare sulla rigenerazione. Fondi che stavano iniziando a guardare ad altre realtà importanti del Paese, parlo delle città metropolitane come Roma,



Peso:39%

Napoli, Genova, Bari, dopo aver sperimentato su Milano, si fermeranno e dirotteranno gli investimenti altrove».

Il danno è decuplicato.

«Certo! Perciò è urgente avere un chiarimento veloce e definitivo».

Come si fa a ricostruire l'immagine di Milano e dell'Italia?

«Quello che non deve assolutamente accadere è uno scontro tra due poteri dello Stato, politica e magistratura, non essendoci al-

cun tipo di dolo in queste inchieste».

Se si arrivasse a una legge nazionale, come si convince un investitore estero che un caso Milano non si ripeterà?

«Il governo dovrebbe fare una vera operazione di marketing per spiegare che si sono sovrapposte negli anni più norme che hanno portato a interpretazioni diverse, e adesso sono chiarite una volta per tutte».



Il danno

La cosa più grave è il clima di incertezza normativa



Peso:39%

RIGENERAZIONE URBANA, LA PRIORITÀ È UN CENTRO ISTITUZIONALE PER LE POLITICHE E IL PPP

Data 25/06/2024

di Paola Delmonte

Il governo, rappresentato in assemblea **Ance** dal Ministro Salvini, ha colto il punto e promesso di attivarsi rapidamente, in abbinata con le "migliorie" al Nuovo Codice dei Contratti e con la riforma del Testo Unico dell'Edilizia.

Ottime notizie.

Ma oltre alla legge sulla rigenerazione urbana o meglio ancora ad una riforma dell'urbanistica, è sempre più evidente come nel Paese si avverta l'esigenza di avere in materia anche un unico punto di riferimento, pubblico e istituzionale, in cui si faccia programmazione e soprattutto sintesi delle politiche di rigenerazione urbana e si attivi un'interlocuzione organizzata e fattiva con gli altri settori, il settore privato e il terzo settore, chiamati a realizzare e a gestire la maggior parte degli interventi di rigenerazione urbana che incidono sulla trasformazione delle nostre città, spesso in partenariati plurali con dimensioni pubbliche e private multiple.

Un Ministero dedicato? Un'altra Cabina di Regia? Non necessariamente, si potrebbe anche pensare all'istituzione di un centro di competenza, di un'autorità in materia, di un'unità di missione all'interno del Ministero delle Infrastrutture che più ne incarna le logiche e gli obiettivi.

La rigenerazione urbana è prima di tutto un processo, al pari dei processi di digitalizzazione o di transizione energetica ed ecologica, grazie al quale si creano infrastrutture materiali e immateriali,



Peso: 1-58%, 2-97%, 3-26%

necessarie alla collettività o utili al miglioramento del tessuto urbano e sociale.

Ma proprio per questa sua finalità universale, la rigenerazione urbana è trasversale e multilaterale, coinvolge tanti settori dell'economia e muove attori molto diversi che tuttavia si devono coordinare tra loro, i suoi "prodotti" innervano tutte le sfere e toccano pressoché tutti i centri nevralgici delle politiche pubbliche. E poi c'è un tema importante di pluralità delle fonti della rigenerazione urbana: ci sono gli immobili privati, ma anche le aree industriali e a servizio dismesse, i beni demaniali dello stato e quelli confiscati alle mafie e alle criminalità organizzata, i campus universitari e gli immobili delle regioni, delle ex province e dei comuni, solo per citare i principali filoni di provenienza.

La rigenerazione urbana è dunque al centro di un crocevia di progettualità, processi e obiettivi, che più si disperdono e meno sono efficaci, più convergono e più sono in grado di rispondere alle sfide demografiche, socioeconomiche ed ambientali dei nostri tempi.

Pensiamo agli asili e alle scuole materne, al ruolo che hanno nell'educazione dei nostri bambini ma anche a quanto sono importanti per la conciliazione famiglia-lavoro e per contrastare il fenomeno della denatalità e l'inverno demografico. O alle residenze universitarie, non più solo servizi essenziali per sostenere la formazione dei nostri giovani ma assurde a vere e proprie infrastrutture per la competitività ed attrattività dei nostri atenei, diventati a loro volta importanti attori urbani. O alla casa, la cui accessibilità è oggi un tema che tocca anche la sfera del lavoro, con una mobilità verso le grandi e medie città sempre più frenata dalla mancanza di una sistemazione abitativa adeguata ai *budget* dei lavoratori. E non dimentichiamo la sanità, sempre più orientata a recuperare la dimensione territoriale e di prossimità, oltre che chiamata a fornire nuove infrastrutture e servizi per la popolazione anziana autosufficiente ma bisognosa di attenzioni specifiche. Ma non trascuriamo neppure lo sport, basti pensare a quanto la dimensione urbana permei il dibattito pubblico ogniqualvolta si mette mano agli stadi cittadini o a nuovi impianti sportivi. E chiudiamo con il turismo, da tempo non più confinato nelle località balneari o di montagna ma divenuto centrale e protagonista praticamente su tutto il territorio nazionale.

La recente tristissima vicenda del bracciante indiano Satnam Singh ha messo in evidenza, tra i tanti problemi, che a tre anni di distanza dal varo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza poco è stato fatto per implementare il progetto di superamento delle condizioni abitative di estremo disagio a cui queste categorie di lavoratori sono costretti e per il quale sono stati stanziati 200 milioni di euro. Ecco, noi non crediamo che sia una questione di cattiva volontà o di scarsa attenzione politica alla questione. Crediamo piuttosto che per programmare, progettare e finanziare un piano così importante e complesso serva prima di tutto avere una visione e che questa non possa che formarsi all'interno di un centro di competenze pubbliche che, attraverso il dialogo e il confronto con gli altri centri di competenza del Paese, possa rispondere prioritariamente ad alcune domande fondamentali: ma davvero vogliamo sostituire gli attuali ghetti con altri insediamenti esclusivi, certamente nuovi e moderni, ma sempre ghetti? O non ha più senso pensare all'inserimento della questione abitativa di questi lavoratori nell'ambito delle più ampie politiche dell'immigrazione e della casa che trovano negli interventi di rigenerazione urbana risposte concrete, ancorché da potenziare? E poi chi potrebbe gestire questi nuovi insediamenti



sotto il profilo del servizio abitativo?

È solo un esempio, purtroppo tragicamente attenzionato dalla cronaca, che tuttavia restituisce il sentimento diffuso della necessità e dell'urgenza di un forte coordinamento strategico ed operativo in materia di rigenerazione urbana, oggi lasciato alla sensibilità dei singoli ministeri e al dialogo interistituzionale di dirigenti e funzionari volonterosi.

Ma la legge sulla rigenerazione urbana potrebbe essere l'occasione per riflettere su iniziative strutturali anche di *governance* pubblica dei processi che definisca regole e incentivi, sì, ma anche obiettivi e priorità, di cui certamente potranno beneficiare tutti gli attori imprescindibili di un processo, quello della rigenerazione urbana, i cui contorni identitari sono ormai ben definiti.

Non sprechiamola.

Paola Delmonte è economista sociale ed esperta di rigenerazione urbana e social housing



Peso:1-58%,2-97%,3-26%

Un numero minimo di lavoratori contro lo sfruttamento nei campi

ALESSANDRO GENOVESI

■ ■ La drammatica vicenda di Satnam Singh, il bracciante morto qualche giorno fa a Latina, ci ha sbattuto in faccia una semplice verità: nell'epoca dell'intelligenza artificiale vi sono ancora vaste aree dell'economia italiana che generano profitti sfruttando in modo barbaro lavoratrici e lavoratori. Le parole del presidente Mattarella esprimono meglio di altre lo sdegno e la rabbia di molti, ma purtroppo, temo, non di tutti.

Ma lo sdegno non basta e se giustamente è stato da molti invocato il pieno rispetto e applicazione della legge 199/2016 contro il caporalato (che ha inasprito pene e individuato strumenti contro chi beneficia dello sfruttamento), agire esclusivamente la repressione, come è evidente, non è sufficiente. Serve una radicale e al contempo semplice scelta, normativa e di modello economico, volta a prevenire tutto ciò, distinguendo alla radice le imprese serie che rispettano leggi e contratti, e i malfattori.

L'esperienza fatta in questi anni nel settore dell'edilizia potrebbe venire in soccorso ed essere, con i necessari aggiustamenti, riproposta per il settore

agricolo.

Mi riferisco al Durc di Congruità, introdotto con Decreto 143 dal Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, nel 2021 recependo l'accordo tra tutte le associazioni datoriali del settore (Ance, Cooperative, Artigiani, Confapi) e sindacati edili.

In meno di tre anni, il Durc di Congruità (che altro non è che una certificazione - obbligatoria per tutti i lavori edili pubblici indipendentemente dall'importo e per tutti i lavori privati di valore superiore ai 70mila euro - che indica, per i diversi tipi di lavori da fare e per i vari importi, un numero minimo, «congruo» appunto, di lavoratori da denunciare) ha certificato (dati Cnce) oltre 40,6 miliardi di euro di lavori e oltre 270mila cantieri, individuando circa duemila imprese irregolari (a fronte di decine di migliaia regolari).

Risultato: l'emersione indotta di 100mila lavoratori prima totalmente o parzialmente sconosciuti a Inps, Inail e fisco (con vantaggi per tutti anche per le ristrette disponibilità finanziarie dello Stato).

E allora perché, come chiesto anche dalla Cgil proprio il giorno della manifestazione a Latina, sabato scorso, non replicarlo nel settore agricolo? Soprattutto perché non farlo di fronte al fatto che già, in tutte le regioni, vengono periodicamente redatte delle tabelle (dette «ettaro

colturali») che, per ogni tipo di coltivazione (grano, fragole, pomodori...), per ogni tipo di terreno (pianeggiante, collinare, montuoso), valutando anche i diversi macchinari, individuano un numero minimo di ore/lavoro per ettaro?

Sì, perché questi dati ci sono, simulazioni ed indicatori anche, ma questi sono oggi usati per accedere ad alcuni sgravi (come il gasolio) o per distinguere un agriturismo da un B&B, ma non per certificare la regolarità (o se vogliamo la congruità) di un'impresa agricola.

Basterebbe, con tutti gli accorgimenti del caso e coinvolgendo i sindacati dei lavoratori agricoli, adattare questi indicatori e porre l'obbligo (come è in edilizia) che per vendere i prodotti della terra, così come sono o trasformati, essi devono provenire da imprese agricole in regola con «il Durc di congruità agricolo».

Trattando i venditori (mercati o grandi supermercati che siano) o i trasformatori (Barilla, Ferrero, Cirio, per esempio) come in edilizia si trattano i committenti, ovvero sia imponendo loro di acquistare prodotti agricoli solo da aziende con il Durc di congruità agricolo, pena il sequestro della merce e la loro responsabilità in solido con multe e sanzioni.

Sarebbe una cosa facile ed immediata da fare che spezzereb-

be ogni convenienza e che darebbe qualità (e prezzi più giusti) all'intera filiera, con un effetto di legalità e di emersione indiretta potentissimo. E sono certo, come è stato in edilizia, che tante imprese serie non avrebbero nulla da obiettare, anzi avrebbero tutta la convenienza a contrastare così forme di concorrenza sleale che spingono l'intero settore verso il basso.

Ecco una proposta concreta, cari ministri Calderone e Lollobrigida, che potreste fare vostra, coinvolgendo da subito i tanti bravi rappresentanti dei braccianti organizzati da Cgil, Cisl e Uil. Ecco un'iniziativa politica e parlamentare anche per le tante forze politiche in piazza sabato scorso, per dare continuità ad una battaglia in nome dei tanti, troppi sfruttati delle nostre campagne, stranieri e italiani, spesso anche donne. Certo non sarebbe la soluzione a tutti i problemi (a partire da quella trappola che incentiva illegalità e clandestinità - e quindi ricatto - chiamata legge Bossi-Fini) ma sicuramente un segnale nella direzione giusta. Quella di affrontare i problemi per quello che sono, senza voltarsi, per opportunismo o connivenza poco interessata, dall'altra parte.

L'autore è il segretario generale della Fillea Cgil



Alla protesta dei lavoratori sikh a Latina di sabato scorso LaPresse



Peso:37%

L'ANALISI

Terzo polo, prove di resurrezione Si punta su Rutelli come federatore

Dopo il disastro alle Europee, fioccano i candidati per il ruolo di leader del centro progressista. Gli europei di Renew in pressing sull'ex sindaco di Roma perché si convinca a tornare in campo

CARLO BERTINI

Francesco Rutelli, ex leader della Margherita e poi dell'Ulivo, è in prima fila, ma anche Paolo Gentiloni, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e perfino Mara Carfagna. Per finire con l'economista Carlo Cottarelli. Sono tanti i candidati gettati nella mischia dai media, che potrebbero sulla carta ricoprire il ruolo di federatori di quel che fu del progetto unitario del terzo polo italiano. Una forza in grado di ereditare quel bacino del 7 per cento di voti (con margini di miglioramento fino al 10, stando ai più fiduciosi) che dopo la conferma di una tendenza bipolarista e del consolidamento di Forza Italia alle Europee, dovrebbe per forza di cose collocarsi nell'area progressista. Ma perché ciò avvenga c'è una pre-condizio-

ne. L'uscita di scena dei responsabili del disastro. Matteo Renzi e Carlo Calenda.

Ma qualcosa si muove anche oltre confine. Parte infatti da Bruxelles e da un video di pochi minuti, rilanciato su X e Instagram, la campagna di moral suasion dei centristi di Renew per convincere Rutelli a superare le sue resistenze. Va bene che Macron dopo il voto delle Europee è in disgrazia e che a luglio potrebbe finire nel tritacarne se vincerà Marine Le Pen; ma se resterà in sella, il presidente francese potrebbe contare ancora sulla scena europea. E

dalle sue parti Rutelli è considerato il più titolato dei leader (per temperamento, storia politica, capacità di tessitura politica e di fare squadra) a poter svolgere un ruolo di federatore: per condurre fuori dalle secche quel che resta del terzo polo, riuscendo a mettere d'accordo Matteo Renzi, Carlo Calenda, i radicali di Più Europa, i cattolici e i liberali di area progressista. Vero che l'interessato abbia declinato con un'intervista a La Stampa l'ipotesi di un suo ruolo guida lanciata dall'eminenza grigia del Pd Goffredo Bettini. Ma ha benedetto il progetto: «Per il centrosinistra - ha ammesso - occorre un'alleanza solida tra PD-sinistra, un accordo leale con Conte, e una ricostruzione dell'area riformatrice».

La sua refrattarietà a tornare in politica dopo dieci anni di assenza non ha impedito dunque a diversi personaggi delle istituzioni, del Pd e dei partiti centristi, di rifarsi sotto per sondare il terreno.

Matteo Renzi, che ondeggiava dopo la batosta paragonabile quasi alla sconfitta al referendum del 2016, ha voluto sentire che dice Rutelli, con cui ha un buon rapporto. Fu il suo primo pigmalione, lo appoggiò da vicepremier nel 2008-2009 nella corsa a presidente della provincia di Firenze. Il 18 giugno, all'auditorium di Roma, a margine di una conferenza dell'Ance, i due hanno scambiato quattro chiacchiere sulla situazione venuta a crearsi nell'area cen-

trale del parlamento. E la circostanza si è subito venuta a sapere nei giri che contano e tra i vari parlamentari di Iv e Azione.

Ma non è stato solo l'ex premier a tornare alla carica con Rutelli. «Lo hanno cercato tutti in questi giorni», raccontano i ben informati, intendendo con quel "tutti" vari leader di oggi e di ieri, interessati a non disperdere un bacino di consensi strutturato.

Lui resiste alle sirene, che si moltiplicano. Il suo nome è considerato una garanzia, «Se lui accetta in una settimana può mettere in piedi una federazione», dicono da Iv. Perché riuscirebbe facilmente a sgretolare le resistenze che impediscono il formarsi di un'aggregazione nuova, sotto le insegne di un terzo polo che dovrebbe però collocarsi stabilmente nel centrosinistra: non sarebbe più giustificabile una incerta collocazione tra gli schieramenti, dopo che le urne europee hanno dimostrato che Iv e Azione non hanno portato via voti a Forza Italia neanche dopo la morte di Silvio Berlusconi.

Quindi, nel rinnovato bipolarismo all'italiana cui si è ormai rassegnato anche Giuseppe Conte, un terzo polo avrebbe vita solo in campo progressista.

Di qui il pressing su Rutelli,



Peso:61%

innescato dall'ex sottosegretario agli Esteri dei governi Gentiloni e Renzi, oggi segretario del Pde Sandro Gozi, rieletto con Renew e molto vicino a Emanuel Macron: descritto come molto irritato per l'esito della spaccatura tra i centristi italiani che non gli ha portato in dote nessun europarlamentare. Gozi non a caso ha voluto rilanciare l'altro ieri un video che ritrae Rutelli in una conferenza stampa del 2004, quando insieme Francois Bayrou, lanciò il Partito democratico Europeo, di cui fu presidente Ro-

mano Prodi fino al 2008, una formazione centrista e molto europeista, di cui si celebra oggi il ventennale.

Ma qui si ritorna ai duellanti italiani che non sembrano mollare l'osso: Calenda non dice una parola a riguardo, Renzi la dice eccome, in teoria si dichiara pronto a fare il passo indietro. Ma ha convocato un congresso di Italia Viva, "tentativo disperato di salvare il fortino", dicono i suoi, che stride con l'idea di uno scioglimento: dove manderà la sua pupilla Raffaella Paita a contrastare Luigi Marattin.

Il quale invece, d'intesa con il vicesegretario di Azione Enrico Costa, lavora al progetto di federare le forze liberali e centriste, invitando Renzi e Calenda a levarsi di torno. —

Da Iv dicono: «Se lui accetta, in una settimana può mettere in piedi la federazione»

Nel bipolarismo, vista la tenuta di FI, appare obbligata la scelta per il centrosinistra



Francesco Rutelli fra Paolo Gentiloni e Carlo Calenda: protagonisti dell'area di centro riformista



Peso:61%

STRETTO DI MESSINA

Ancora attacchi dei parlamentari Avs: «È un'infrastruttura con l'immunità dove tutto è consentito»

Bonelli sul Ponte parla di «bancomat di Stato» Ma chi spilla soldi sono i suoi Salis-Soumahoro

GIANNI DI CAPUA

••• Avs con la memoria corta, cortissima. A pochi giorni dall'elezione in Europa di Ilaria Salis, che fa il paio con quella di Soumahoro in Parlamento, arrivano le accuse al governo «bancomat di Stato». Smemorati Avs che hanno trasformato i loro deputati in bancomat per lo Stato. «Il Ponte sullo Stretto è un progetto con l'immunità, ovvero un progetto dove tutto è consentito. Ci troviamo di fronte a un decreto vergognoso, approvato all'ultimo CdM, che prende atto del mancato rispetto della data del 31 luglio, prevista dal decreto relativo al Ponte, e che ora modifica le condizioni affermando che il progetto esecutivo può essere approvato per stralci funzionali. Ma un ponte non può essere approvato per stralci funzionali perché è un'opera indivisibile». Così esterna il deputato di Avs Angelo Bonelli, che prose-

gue: «Dov'è il trucco? Approveranno come stralcio funzionale il progetto degli espropri e qualche opera accessoria per poche decine di milioni di euro, così da poter firmare il contratto generale da 14 miliardi di euro e realizzare il diritto d'acquisto con il consorzio Eurlink. Il Governo, con questo decreto, ha deciso di trasformarsi in un bancomat di Stato, senza avere la garanzia che il progetto esecutivo del ponte a campata unica possa essere realizzato, considerati gli imponenti rilievi tecnici mossi sull'opera, anche da organismi dello Stato. Con il decreto vengono levati i limiti per gli aumenti dei costi dell'opera ed eliminati i pareri del consiglio di Stato. Questo è il Farwest contro gli italiani. Nel comunicato di palazzo Chigi il Governo non ha avuto il coraggio di rendere pubblica questa norma» conclude Bonelli. E la senatrice dell'Alleanza Verdi e Sinistra Aurora Flori-

dia, aggiunge: «Quasi ogni giorno scoppia una nuova grana per il Ponte sullo Stretto. Un progetto che ha già gravato pesantemente sulle casse dello Stato, riesumato dal ministro Salvini, che ora viene addirittura bocciato dal ministero guidato proprio dal leader leghista. Le navi più grandi, con un'altezza superiore ai 65 metri di altezza, come quelle da crociera, non riusciranno a transitare. Ci troviamo davanti a un dilettantismo progettuale all'ennesima potenza. Un progetto geologicamente pericoloso in cui manca tutto. Chiediamo che il governo Meloni si arrenda all'evidenza e che le ingenti risorse finanziarie necessarie per realizzare il ponte siano invece impiegate in progetti infrastrutturali più urgenti e sostenibili». Giorni fa il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti aveva dichiarato: «Si parla di giustizia che non funziona, il Ponte sullo Stretto è l'unica opera anco-

ra non cantierata ma già indagata». Lo dice il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, all'assemblea 2024 di Ance. «C'è un fascicolo aperto alla Procura di Roma, bontà loro ancora contro ignoti. Temo che l'ignoto vi stia parlando», aggiunge facendo riferimento a se stesso. «Il Ponte sullo Stretto serviva fino all'anno scorso, ora che è il "Ponte di Salvini" non va più bene».

*Il ministro dei Trasporti
«Il Ponte sullo Stretto serviva
fino all'anno scorso
Ora che è il Ponte di Salvini
non va più bene»*



Deputato
Angelo Bonelli di
Alleanza Verdi e
Sinistra
(LaPresse)



Peso:33%

IL CONVEGNO DI RETE IRENE

“Case green”: la direttiva andrà nella prossima legge di delegazione Ue

Confronto sulla riqualificazione post-Superbonus

Il tema incentivi ha tenuto banco lungamente nel corso dell'incontro organizzato da Rete Irene. Tra i difetti del 110% indicati da Trivella la carenza di barriere all'ingresso.

a pagina 8

“Case green”: la direttiva andrà nella prossima legge di delegazione europea

Di Scipio (Mase): ora focus su “provvedimenti a più immediata scadenza”. Al convegno organizzato da Rete Irene confronto sulla riqualificazione energetica post-Superbonus

di Marta Bonucci

Appuntamento alla prossima legge di delegazione europea per avviare il percorso per il recepimento della direttiva Ecbd, la cosiddetta direttiva “Case green”. Lo ha chiarito Giovanni Di Scipio, capo dell'ufficio legislativo del Mase, intervenendo all'incontro “L'Italia e la Direttiva Ecbd: un nuovo capitolo per la riqualificazione edilizia” organizzato da Comin & Partners e Rete Irene il 19 giugno a Roma.

Nel Ddl di delegazione europea 2024, approvato a fine maggio in Cdm (QE 23/5), “si è preferito concentrarsi sulla direttive a più immediata scadenza” per arrivare all'approvazione del provvedimento “auspicabilmente entro il 2024 e quindi, subito dopo, presentare un nuovo schema di delegazione europea nella quale senz'altro verrà inserita anche la Ecbd”, ha affermato Di Scipio. Del resto, ha aggiunto il rappresentante del Mase, la norma Ue “fissa a maggio 2026 il termine entro il quale gli Stati membri dovranno recepire la direttiva e individua una serie di step intermedi, come l'adozione, entro il 1° gennaio 2025, di misure normative per eliminare ostacoli di natura non economica alla ristrutturazione degli edifici e, entro il 31 dicembre di quell'anno, l'adozione del piano nazionale di ristrutturazione degli edifici”. Lo spostamento in avanti del recepimento, sottolinea il capo legislativo del Mase, “non toglie che gli attori istituzionali responsabili non debbano già da subito continuare ad operare in vista delle scadenze intermedie”.

La “Case green” va inquadrata anche in un ambito più ampio, quello del Pniec, “lo strumento chiave di pianificazione per

delineare la traiettoria italiana verso la transizione energetica”, la cui versione aggiornata andrà consegnata a Bruxelles entro fine mese, e al cui interno ci sarà

“un corposo capitolo dedicato all'efficienza energetica, in cui ci sarà indicato il percorso che il governo vorrà portare avanti”. Di Scipio non manca di fare riferimento anche allo spinoso tema incentivi guardando al futuro e facendo riferimento al recepimento delle direttive Ets (QE 18/6), che “danno la possibilità allo Stato di destinare il 100% delle somme derivanti da quote di emissioni inquinanti a attività di riqualificazione edilizia, decarbonizzazione e rinaturazione. Attraverso i fondi Ets si potranno portare avanti una serie di politiche che possano dare stimoli” ai diversi attori coinvolti nel panorama degli interventi di riqualificazione energetica.

Il tema incentivi ha tenuto banco lungamente nel corso dell'incontro organizzato da Comin & Partners e Rete Irene. Tra i difetti del Superbonus indicati da Virginio Trivella, coordinatore del comitato tecnico e scientifico di Rete Irene, il fatto che avesse poche barriere all'ingresso e che non sia stato messo a punto un sistema di rilevazione dei dati”. Tutti difetti “che non inficiano il fatto che un sistema come il Superbonus serva. Lo sconto in fattura ha reso possibile monetizzare i crediti d'imposta. Ora il mercato si sta fermando in maniera drammatica anche



Peso: 1-7%, 8-96%

perché la legislazione vigente equivale a un deserto incentivante". Per questo Rete Irene ha avanzato una serie di proposte di stimolo al settore che si concretizzano in alcuni elementi: "un quadro metodologico che si basi su criterio di efficienza che permetta di spendere bene le poche risorse a disposizione" e su un "criterio della stabilità, con un'offerta di servizi e lavori fortemente strutturata". A questi si aggiunge un "criterio pluriobiettivo, che anziché portare tutti in classe A4 subito, concentrando una quantità di risorse molto elevate su pochi edifici", si concentri su "azioni più moderate all'interno di un programma di investimenti pluridecennale". Il tutto accompagnato da "un sistema di incentivazione dovrebbe essere efficace in relazione agli obiettivi fissati da Epbd e Pniec".

Un punto di vista condiviso da **Silvia Ricci**, vicepresidente di **Ance** con delega alla transizione ecologica, che nel corso dell'evento avanza la proposta di un piano industriale per l'edilizia che si sviluppi lungo tre direttrici principali: un'azione combinata tra pubblico e privato, una programmazione che consenta di garantire la sostenibilità economica affinché "i costi non siano sostenuti solo da imprese e cittadini" e incentivi di respiro decennale, anche prevedendo misure che operino un distinguo tra soggetti capienti e non capienti.

Aspetto, quest'ultimo, particolarmente importante se si pensa che in Italia, come sottolineato da Katiuscia Eroe, responsabile energia di Legambiente, ci sono "oltre 8 milioni di famiglie che vivono in condizioni di povertà energetica". E aggiunge: "Gli strumenti da mettere in campo, urgenti quanto necessari, devono però essere figlie di una strategia a

medio termine, che ci consenta di costruire una visione al 2040 e al 2050. Tra questi, l'accesso al credito di imposta è fondamentale, ma serve un fondo agevolato con una parte dei risparmi delle bollette elettriche".

Tra le proposte avanzate nel corso dell'evento anche quella sostenuta da Mauro Vergari, direttore dell'ufficio studi, innovazione e sostenibilità di Adiconsum, di creare un "comitato nazionale di ristrutturazione edilizia che coinvolga tutti gli stakeholder e dia vita a gruppi di lavoro per arrivare alla creazione di centri di assistenza locali dove il cittadino può ottenere le informazioni sulle ditte e i professionisti cui rivolgersi prima di procedere con le attività di ristrutturazione della propria abitazione". Una seconda idea avanzata da Vergari e su cui hanno concordato i partecipanti è quella di creare un albo nazionale per ditte e professionisti, così da ridurre le truffe e le speculazioni sui bonus edilizi. Una proposta cui hanno prestato il fianco tanto **Ricci**, sostenendo la necessità di una "qualifica delle imprese per far sì che l'esperienza acquisita con i bonus edili non vada dispersa", quanto Marco Ribaldone, presidente di Assoconf Conafi. Per quest'ultimo "l'obiettivo di riqualificazione energetica è ineludibile e dobbiamo arrivarci con un giusto equilibrio tra incentivo pubblico e finanze private, non si può pensare di arrivare agli obiettivi di efficientamento energetico attingendo solo alle tasche dei cittadini". Infine, secondo Ribaldone, gli interventi di riqualificazione edilizia dovrebbero dare priorità agli edifici più energivori.



Un momento dell'incontro (foto Comin & Partners)





LA BANCA DIGITALE

SCARICA L'APP

ANALISI | COMMENTI | SCENARI - giovedì 20 Giugno 2024



formiche

Cerca



POLITICA ECONOMIA ESTERI CHIESA DIFESA JAMES BOND VERDE E BLU HEALTHCARE POLICY CULTURA

isybank
Semplicemente banca.
LA BANCA DIGITALE DI INTESA SANPAOLO.

SCARICA L'APP

Banca del gruppo INTESA SANPAOLO

Mess. Pubbl. Fogli informativi su isybank.com

Calderone, Salvini, Renzi e Orsini sul palco dell'Assemblea Ance. Le foto di Pizzi

19/06/2024



Nasce Mediobanca Premier. La banca per la gestione del risparmio delle famiglie italiane.

Scopri di più

MEDIOBANCA PREMIER

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Mediobanca Premier S.p.A. è la nuova denominazione sociale di Cofibanca S.p.A. a far data dal 15 gennaio 2024 ed è una Banca del Gruppo Mediobanca.



SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

Si è svolta ieri 18 giugno l'Assemblea pubblica **Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, presso l'Auditorium Parco della Musica. Il tema centrale dell'Assemblea 2024 è stato "La prospettiva", per aprire una riflessione sul futuro delle città quali leve della crescita sociale ed economica del Paese.

"Nonostante tutti gli indicatori economici positivi, scenari internazionali sempre più cupi, un'economia europea in difficoltà, la perdita di certezze stanno determinando un clima di preoccupazione e angoscia. Sembra un nuovo Medioevo: paure e insicurezze che rischiano di minare la nostra fiducia e quella delle giovani generazioni". Lo ha sottolineato **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, aprendo l'assemblea nazionale.

"I gravi incidenti avvenuti di recente nei cantieri, i continui eventi di dissesto idrogeologico, l'allarme sismico. Anche i repentini cambiamenti normativi relativi al nostro settore o i mancati pagamenti alle imprese rendono difficile, se non impossibile, volgere lo sguardo al futuro", ha affermato **Brancaccio**. "Ma noi non rinunciamo, farlo vorrebbe dire accontentarsi", ha aggiunto.

Alla manifestazione erano presenti il ministro del Lavoro **Marina Elvira Calderone**, il ministro delle Infrastrutture **Matteo Salvini**, il presidente di Confindustria **Emanuele Orsini**, **Maurizio Gasparri**, **Maurizio Lupi** e **Matteo Renzi** fra gli altri.

(Foto: Umberto Pizzi-riproduzione riservata)

CONDIVIDI SU:

Guarda le altre gallery fotografiche



Anita McBride e Monica Maggioni raccontano le First Ladies che hanno fatto la storia. Le foto di Pizzi



E. Marinella celebra i suoi 110 anni. Le foto da Napoli



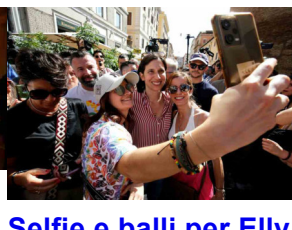
Tutti gli invitati al Gala dinner di We the Italians 2024. Foto di Pizzi



Chi c'era alla festa per gli 80 anni di Piero Vigorelli. Foto di Pizzi



Addio al generale Claudio Graziano. Il ricordo nelle foto di Umberto Pizzi



Selfie e balli per Elly Schlein, Riccardo Magi e Alessandro Zan al Pride di Roma. Tutte le foto

ABBONATI SUBITO

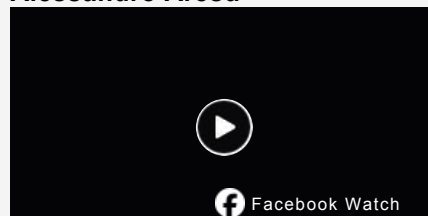
INTESA SANPAOLO ON AIR

Gabriele Carrer
OOPodcast

INTESA SANPAOLO



La scure americana sull'export di chip verso la Cina – con Alessandro Aresu



Formiche presenta Decode39

decode39

Here is Italy
Le lenti di Roma sulla politica estera
Presentazione di Decode39, il sito di insight geopolitici dall'Italia, in inglese e arabo.
Venerdì 10 dicembre ore 10.00 in diretta sui canali social di Formiche e su Formiche.net

Saluti introduttivi **VALERIA COVATO** Direttore Decode39
Intervengono **LUIGI DI MAIO** Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MARCO MINNITI Presidente Fondazione Meo-Cr
Moderata **FLAVIA GIACOBBE**

☰ 🔍 24 Italia Attualità



In evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+

[Abbonati](#)

Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO



24

Studenti aggrediti a Roma, la manifestazione antifascist... Vittorio



24

Aggressione studenti, a Roma manifestazione di solidar... antifascista



24

Salvini annuncia: "Sui voli Ita aumenta del 25% peso ... fino a 12 kg"

Servizio | Lavoro



Gestione del caldo nei luoghi di lavoro: parti sociali, nessuna intesa sul protocollo

Imprese e sindacati chiedono di rendere strutturale il ricorso agli ammortizzatori sociali in presenza di temperature eccessive. Favorevole il ministro del Lavoro, ma resta il nodo delle coperture

di Giorgio Pogliotti

20 giugno 2024



▲ Alcuni lavoratori in un cantiere (Adobe Stock)

I punti chiave

- Le imprese: c'è un'ampia strumentazione che va applicata
- I sindacati: estendere le protezioni a tutti i settori comprendendo gli stagionali



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 3' di lettura



Pubblicità

Sulla [gestione dell'emergenza caldo nei luoghi di lavoro](#), il governo ha proposto l'adozione dello stesso [protocollo che è stato presentato nell'estate del 2023](#), incontrando anche quest'anno la non condivisione delle imprese sullo strumento proposto, che hanno ribadito: le regole già ci sono basta applicarle. A favore del Protocollo, invece, si sono espressi Cgil, Cisl e Uil che chiedono di fissare nuovi adempimenti con valore cogente. Da associazioni datoriali e sindacati, è arrivata inoltre la comune richiesta di rendere strutturale il ricorso agli ammortizzatori sociali, ampliando la causale per eventi meteo e, in caso di ordinanza dell'Autorità, per l'analoga causale, anche ai casi di caldo eccessivo, come previsto dal Dl 98 del 2023 scaduto alla fine dello scorso anno. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, è favorevole a confermare la disposizione ma resta capire se ci sono le risorse.

L'incontro al ministero del Lavoro, con il sottosegretario **Claudio Durigon** e le parti sociali, ha dunque avuto lo stesso epilogo dell'ultimo tavolo di settembre 2023: sono emerse due diverse posizioni tra imprese e sindacati.

Pubblicità
Loading...

24

Le imprese: c'è un'ampia strumentazione che va applicata

Le associazioni datoriali dell'industria, del commercio, artigianato, agricoltura, del mondo della cooperazione hanno espresso la stessa posizione. Sintetizzabile nell'intervento del rappresentante di Confindustria. «c'è la massima attenzione a garantire la salvaguardia delle condizioni di sicurezza dei lavoratori - hanno detto da Viale

dell'Astronomia -. Non servono misure ulteriori, abbiamo già una vasta strumentazione normativa ed applicativa che si occupa anche della gestione del caldo per i lavoratori esposti al caldo, che comprende le indicazioni del ministero del Lavoro e della Salute, di Inl, Inail, Asl, circolari Inps, ordinanze regionali. Talvolta questi strumenti fanno riferimento a parametri diversi, è il caso del bollettino del ministero della Salute e del workclimate, il portale Inail. Ma soprattutto in capo al datore di lavoro c'è la valutazione di tutti i rischi, che comprende le condizioni di caldo estremo. L'ennesimo appesantimento burocratico non rappresenta la soluzione, vanno applicate le norme esistenti».

L'altra preoccupazione delle imprese, espressa dall'Ance è che nei casi in cui le ordinanze regionali prevedano interruzioni dell'attività lavorativa nelle ore calde, negli appalti pubblici e privati non si faccia ricadere la responsabilità del ritardo nella consegna dei lavori sull'impresa esecutrice.

Consigli24 |

migliori consigli su prodotti di tecnologia, moda, casa, cucina e tempo libero



Scopri di più →

STRUMENTI

Comparatore di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, gas e pay TV



Scopri di più →

I sindacati: estendere le protezioni a tutti i settori comprendendo gli stagionali

Per Francesca Re David (Cgil) «abbiamo una legislazione che dice che oltre 35 gradi, con differenze tra al chiuso e all'aperto, non si può lavorare ma non dice che cosa succede se continui a lavorare. Vogliamo ammortizzatori sociali che consentano anche agli stagionali e non solo ai tempi indeterminati, agli edili e a tutti, di aiutare l'interruzione del lavoro, una diversa organizzazione del lavoro concordata col sindacato laddove si può intervenire rispetto a questo rischio e vogliamo una norma cogente».

Anche per Matteo Pirulli (Cisl) «c'è la necessità di un immediato decreto che, sulle orme di quello già varato lo scorso anno, riconosca l'accesso agli ammortizzatori sociali ampliandolo anche ai lavoratori stagionali. Il Protocollo condiviso deve fissare punti cardine irrinunciabili e vincolanti, con indicazioni di operatività a carattere prevenzionale, innestandosi sulle disposizioni normative in essere, demandando a regolazioni specifiche di settore e comparto, per declinare in modo particolare le disposizioni previste, secondo le esigenze e le specificità».

Per Ivana Veronese (Uil) «l'unica efficace è proprio una risposta sistemica. Innanzitutto, perché dobbiamo andare oltre la logica dei settori, che limita il perimetro alle persone che lavorano nell'agricoltura e nell'edilizia: e i postini, e i rider? E tutti coloro che lavorano nella ristorazione, dove quasi mai esiste la climatizzazione nelle cucine? Serve una base comune, che deve essere chiara e cogente; poi le categorie possono sottoscrivere

protocolli specifici di settore, per realizzare ulteriori passi avanti. Qualora non si modificano gli orari di lavoro o l'organizzazione del lavoro per proteggere i lavoratori, si deve porre il personale dipendente in ammortizzatore sociale, al raggiungimento della temperatura massima effettiva o percepita già prevista: su questo chiediamo che ci sia un automatismo».

Riproduzione riservata ©

 ARGOMENTI [CISL](#) [parti sociali](#) [CGIL](#) [UIL](#) [INAIL](#)

Per approfondire

Allerta caldo: dai pronto soccorso alle cure a casa, ecco le contromisure della Salute

24


Arriva il caldo, dall'Enea 14 consigli per ottimizzare l'uso dei climatizzatori

24

Giorgio Pogliotti

Redattore esperto

[X @gpogliotti](#) [✉ Email](#)

Espandi 

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

I video più visti

Eventi Premio CULTURA + IMPRESA: annunciati gli 8 vincitori del 2024 che verranno premiati il 26 giugno a Torino

Le tendenze di oggi: arte contemporanea e design, rigenerazione urbana, sostenibilità sociale e innovazione tecnologica e digitale al servizio della cultura

Sono stati comunicati gli 8 progetti vincitori - tra i 123 pervenuti da 14 Regioni italiane - della XI Edizione del Premio CULTURA + IMPRESA, che verranno premiati il 26 giugno a Torino, Capitale Italiana della Cultura d'Impresa 2024. Il Premio CULTURA + IMPRESA è il riconoscimento voluto da Federculture e The Round Table progetti di comunicazione che dal 2013 seleziona, premia e condivide i migliori progetti realizzati che vedono la collaborazione delle Imprese con le Istituzioni Culturali pubbliche e private. Oggi è considerato il più importante osservatorio in Italia che ogni anno indica anche gli scenari e le nuove tendenze del rapporto fra Cultura e Comunicazione d'Impresa.

Le tre categorie principali

Per la categoria Sponsorizzazioni E Partnership Culturali vince Open – Il Grande Accessibile (Lombardia) il progetto della Fondazione del Teatro Grande di Brescia riservato alle persone con disabilità sensoriali, sponsorizzato da Essilor Luxottica che, attraverso l'iniziativa Eyes on Art nata nel 2020, sostiene progetti di democratizzazione e accessibilità dell'arte in ogni sua forma. Dal 2017 la Fondazione apre gli spazi del Teatro e migliora la fruizione degli spettacoli per il pubblico proveniente dalle comunità cieche e sorde. Nell'anno di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023 Cultura come cura è diventato uno strumento di prevenzione e socializzazione che influenza il benessere delle persone. Per la categoria Produzioni Culturali d'Impresa il Primo Premio va a De Filo (Lombardia), progetto nato in occasione del 150° anniversario del Linificio e Canapificio Nazionale e parte di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023. Già attivo in numerosi progetti di responsabilità sociale e di diffusione della cultura tessile, il Linificio ha dato vita ad un'esposizione d'arte tessile e contemporanea intorno all'oggetto "filo" per raccontare la storia e la filosofia dell'azienda e diffondere l'antica cultura del lino. Artisti contemporanei e designer raccontano storia, luoghi, prodotti, tecnologie, innovazioni sostenibili e nuove

applicazioni pionieristiche dell'Impresa. Il Primo Premio per la categoria Art Bonus d'Impresa è assegnato a Racconti Per Ricominciare (Campania) di Associazione Culturale Vesuvio-teatro, sostenuto dalla Fondazione Nazionale delle Comunicazioni. Questo festival di teatro diffuso ha messo in scena monologhi teatrali itineranti, ecosostenibili e site-specific, ambientati negli spazi all'aperto di numerosi siti del patrimonio culturale e paesaggistico della Campania. Circa 200 appuntamenti, in più di dieci spazi monumentali, per un'esperienza che valorizza e scopre le bellezze del territorio e allo stesso tempo contribuisce alla lotta contro il surriscaldamento globale: ogni spettacolo è immerso nella luce naturale del tramonto e nel bagno sonoro dell'ambiente, in assenza di apparecchiature elettriche. Ai vincitori delle tre categorie principali in gara Sponsorizzazioni e Partnership Culturali, Produzioni Culturali d'Impresa e Art Bonus d'Impresa saranno consegnati i Premi d'Artista, Orbite Binarie Circolari realizzati appositamente dall'artista siciliana Linda Schipani.

Le cinque Menzioni Speciali

Le cinque Menzioni Speciali sono dedicate ai Progetti che si sono maggiormente distinti nell'interpretare le nuove tendenze del rapporto fra Cultura e Impresa. La Menzione Speciale Cultura d'Impresa va a Verdi SPIP Parade (Emilia-Romagna) di Fondazione Teatro Regio di Parma con il sostegno di Comitato SPIP e Associazione "Parma, io ci sto!". SPIP è un importante spazio urbano periferico nel quale ferve l'attività imprenditoriale di aziende e imprese di Parma, che è diventato protagonista di una parata di musica, teatro, giocoleria, concerti e spettacoli coinvolgendo 95 artisti, performer e musicisti. Il pubblico ha potuto inoltre scoprire il "dietro le quinte" delle dinamiche produttive delle aziende del quartiere, partecipando alle visite guidate di Imprese Aperte, con la partecipazione di Bonatti, Camst Group, Iren, Opem, Raytec Vision, Rizzoli Emanuelli. La



Menzione Speciale CCR – Corporate Cultural Responsibility va a Light is Life. Festa delle Luci (Lombardia) il progetto realizzato da A2A per Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, evento popolare che ha valorizzato il patrimonio monumentale e paesaggistico locale veicolando messaggi di sostenibilità ambientale e sociale e sensibilizzando sul tema della povertà energetica, attraverso la Fondazione Banco dell'Energia. La Festa delle Luci A2A ha ricreato nelle due città gallerie d'arte a cielo aperto, con un percorso di 30 opere pro-▶

▶ gettate secondo criteri di efficienza energetica. In estate il Festival è approdato a Monte Isola con il Terzo Paradiso dell'Energia ispirato al celebre segno del Maestro Michelangelo Pistoletto, e le iconiche Ballerine del Direttore Artistico Angelo Bonello. Open – Il Grande Accessibile (Lombardia) - progetto della Fondazione del Teatro Grande di Brescia sponsorizzato da Essilor Luxottica che ha ottenuto il Primo Premio per le Sponsorizzazioni e Partnership Culturali - si aggiudica anche la Menzione Speciale Digital Innovation in Arts. Nel 2023 più di 200 persone hanno partecipato a quattro spettacoli d'Opera e uno di balletto con fruizione agevolata attraverso l'utilizzo dell'innovativa tecnologia Mobile Connect di Sennheiser: l'app installata gratuitamente su dispositivo mobile, ha consentito agli spettatori ipoudenti di modulare in autonomia le frequenze del suono sintonizzandole in base alle proprie capacità uditive e agli utenti ciechi e ipovedenti di seguire gli spettacoli accompagnati da una audiodescrizione trasmessa in cuffia. La Menzione Speciale Networking in Arts va a Città in Scena. Festival della Rigenerazione Urbana (Lazio) promosso da Fondazione Musica per Roma, ANCE, Mecenate 90, CIDAC e il sostegno di Deloitte e Intesa Sanpaolo e la cooperazione di Fondazione MAXXI, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Cinema per Roma. Il Festival ha celebrato l'abilità progettuale delle

città italiane che stanno guidando il cambiamento del Paese verso l'inclusione, la sostenibilità e la re-silienza. Ospitato in tre sedi diverse - l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, il MAXXI e la Casa del Cinema - l'evento ha coinvolto tutte le fasce della società, sottolineando l'importanza della rigenerazione urbana per lo sviluppo intellettuale, sociale ed economico delle comunità. La Menzione Speciale Arte Contemporanea + Impresa va a Transart23 (Trentino Alto-Adige) di Associazione Transart con il sostegno di Alperia, Niederstätter, Finstral, Rothblaas e Pichler projects Srl. Il Festival mixa i vari linguaggi del contemporaneo, offrendo un programma che unisce generazioni, culture e appartenenze sociali. Transart23 ha coinvolto vari luoghi in tutto l'Alto Adige con conversazioni, incontri con gli artisti, workshop e laboratori e rappresentazioni sceniche. Complessivamente oltre 15 eventi, tra cui 3 prime italiane e 1 prima assoluta, dando spazio sia a talenti di spicco del territorio altoatesino che a figure di rilevanza internazionale. Alle Menzioni Speciali sono assegnati i Premi formativi (Master e percorsi formativi in Management e Promozione Culturale e di Comunicazione) messi a disposizione da CCW - Cultural Welfare Center, Fondazione Fitzcarraldo, Università IULM, UPA e 24ORE Business School.

Il commento

"Anche quest'anno i Progetti premiati confermano la motivazione crescente delle Imprese ad affiancare la Cultura con beneficio reciproco. Osserviamo tra le tendenze il rapporto sempre più significativo tra Arte contemporanea e Design; l'Arte e la Cultura per contribuire alla rigenerazione urbana e a rappresentare i valori della Sostenibilità sociale e ambientale; l'innovazione tecnologica e digitale per potenziare la capacità della Cultura di coinvolgere e dialogare con pubblici sempre più ampi e diversificati", commenta Francesco Moneta, Presidente del Comitato CULTURA + IMPRESA.

La premiazione

Il Workshop di premiazione è in programma il 26 giugno a Torino nella sede di Ersel Wealth Management alle ore 16:30. In quell'occasione gli interventi dei rappresentanti dei progetti premiati saranno preceduti da un talk sulla Cultura d'Impresa del Futuro coordinato da Mara Loro, Direttrice Hangar - Fondazione Piemonte dal Vivo e con la partecipazione di Corrado Alberto, membro di Giunta della Camera di commercio di Torino, Andrea Cancellato, Presidente di Federculture, Luigi Fassi, Direttore di Artissima, Andrea Rotti, AD di Ersel, Caterina Seia, Presidente CCW - Cultural Welfare Center e Rossella Sobrero, Presidente di Koinètica - Salone della CSR e dell'Innovazione Sociale.

I partner

Patrocinatori e Partner attivi del Premio CULTURA + IMPRESA 2023-2024 sono: ACRI, ALES, ANCI, Assif, Assifero, Camera di Commercio di Torino, CCW - Cultural Welfare Center, Club Relazioni Esterne, Comune di Torino, Federculture, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione Sodalitas, GAI, ICOM Italia, OBE Osservatorio Branded Entertainment, Prioritalia, Salone della CSR e dell'Innovazione Sociale, Symbola, UNA, Università IULM, UPA, 24ORE Business School. Media partner: AgCult, DailyMedia e Prima Comunicazione.



SOCIAL

FACEBOOK

Ance 1 d · 🌐

Città in Scena riceve la menzione speciale Networking in Arts del Premio Cultura+Impresa 2023-2024




ANCE 3 d · 🌐

#SalvaMilano: serve una cornice nazionale, al passo con i tempi, altrimenti ci saranno sempre conflitti di competenze, norme che si sovrappongono e il rischio fuga investitori. Su [ilGiornale](#) l'intervista alla presidente Brancaccio



ANCE 3 d · 🌐

Ance updated their cover photo.



LINKEDIN

ANCE 19,303 followers 1d · 🌐

Si è svolta oggi la prima giornata dell' **ingegneria economica** organizzata da Ance e **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**. Obiettivo: unire **#ingegneria** e **#economia** per realizzare progetti sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico. Tanti i temi affrontati tra cui valutazioni immobiliari e sostenibilità e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Hanno partecipato i vicepresidenti Massimo Angelo Deldossi, Stefano Betti e Piero Petrucco

[See translation](#)



ANCE 19,303 followers 3d · 🌐

#SalvaMilano: serve una cornice nazionale, al passo con i tempi, altrimenti ci saranno sempre conflitti di competenze, norme che si sovrappongono e il rischio fuga investitori. Su [ilGiornale](#) l'intervista alla presidente Brancaccio

[See translation](#)



TWITTER

ANCE @ancenzionale · 1d
 Per vincere la sfida della #direttivacasegreen dobbiamo adottare un piano industriale di lungo periodo per permettere a imprese e cittadini di pianificare gli interventi di efficientamento energetico. La vicepresidente Ricci all'evento @Economy_Mag Le sliding doors del mattone



4 replies 5 likes 102 views

ANCE @ancenzionale · 2d
 Per valorizzare il patrimonio pubblico dopo la fine del #Pnrr occorre favorire la cultura del #partenariato pubblico privato. Un'opportunità per imprese e pa considerata la carenza di risorse pubbliche. Il vicepresidente Petrucco alla prima giornata dell'ingegneria economica.



ANCE @ancenzionale · 2d
 Impensabile che i costi della #direttivacasegreen siano solo a carico dello Stato o dei cittadini. Serve sforzo creativo per trovare nuove forme di sostegno oltre a misure urbanistiche per la rigenerazione. Il vicepresidente Betti alla prima giornata dell'ingegneria economica



ANCE @ancenzionale · 2d
 Per garantire la #sostenibilità ambientale e economica dei progetti serve unire tecnica e economia. La sinergia tra progettisti e imprese si traduce nella fattibilità dei tempi e nel rispetto dei costi. Il vicepresidente Deldossi alla prima giornata dell'ingegneria economica



FondazioneCNI

INSTAGRAM

ANCE ancenzionale

Menzione speciale Networking in Arts al Festival della rigenerazione urbana, città in scena

View Insights Boost post

Liked by ancergagus and 9 others
 ancenzionale @cittainscena riceve la menzione speciale Networking in Arts del Premio Cultura+Impresa 2023-2024

ANCE ancenzionale

il Giornale
 «Progetti paralizzanti, dopo Milano in bilico le altre metropoli italiane»
 Per il presidente nazionale di ANCE il rischio di fuga degli investitori. Il governo deve lasciare il mercato.

View Insights Boost post

Liked by elenalovera and 10 others
 ancenzionale @SalvaMilano: serve una cornice nazionale, al passo con i tempi, altrimenti ci saranno sempre conflitti di competenze, norme che si sovrappongono e il rischio fuga investitori. Su @ilgiornale.it l'intervista alla presidente Brancaccio

ANCE ancenzionale

!! Menzione speciale Networking in Arts del Premio Cultura+Impresa 2023-2024 a #Cittainscena
 Domani la premiazione a Torino

ECCO GLI 8 VINCITORI DEL PREMIO CULTURA+IMPRESA 23-24

TRANSMEDIA DIGITALI E SERVIZI AI SERVIZI

PREMIO CULTURA+IMPRESA 2023-2024 MENZIONI SPECIALI

ANCE ancenzionale

@cittainscena riceve la menzione speciale Networking in Arts del Premio Cultura+Impresa 2023-2024

PREMIO CULTURA+IMPRESA 2023-2024 MENZIONI SPECIALI